



L'OEP vous souhaite une bonne année 2026
Gutes neues Jahr 2026 Felice anno nuovo 2026 Feliz año nuevo 2026 Un an nou fericit 2026 Happy new year 2026

La Lettera dell'OEP N°105 – (Gennaio–Febbraio 2026)

<https://www.observatoireplurilinguisme.eu/it/>

Éditorial: Promuovere il multilinguismo all'università! (una raccolta fondi per le azioni in corso)

Le università europee hanno il dovere di promuovere sia l'identità europea che la diversità delle lingue e delle culture in Europa.

Con il pretesto dell'insegnamento internazionale, in tutta Europa si sono sviluppati corsi universitari esclusivamente in inglese, il che equivale a una forma di egemonia economica e culturale le cui conseguenze a lungo termine possono essere disastrose. La circolazione delle conoscenze è ovviamente una sfida fondamentale, ma il monolinguisma rappresenta un rischio importante. Una ricerca feconda non può accontentarsi di una sola lingua. Difendere e promuovere le lingue è una cosa, introdurre il monolinguisma nell'insegnamento e nella ricerca è l'opposto.

Contro un pseudo insegnamento internazionale

In Francia, sin dai primi istituti scolastici internazionali, il cui punto di riferimento è il liceo internazionale di Saint-Germain-en-Laye, l'apertura internazionale non ha mai significato l'eclissi della lingua francese. In questo tipo di insegnamento, di cui sono eredi le sezioni europee e più in generale le classi EMILE (Enseignement d'une Matière Intégrée à une Langue Étrangère, ovvero insegnamento di una materia integrata in una lingua straniera), le materie sono suddivise tra due lingue e sono completate dall'apprendimento di una o due altre lingue straniere. Ciò non ha nulla a che vedere con un insegnamento esclusivamente in inglese, impropriamente definito insegnamento internazionale.

Ci si può chiedere perché l'istruzione superiore non abbia tratto ispirazione dai decenni di esperienza maturata nell'istruzione pre-diploma.

C'era un esempio. L'università franco-tedesca, creata nel 1997 da un accordo tra Francia e Germania in applicazione del trattato dell'Eliseo del 1963, era un'anticipazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore in fase di gestazione.

Nel 1998 è stato avviato il cosiddetto processo di Bologna, le cui ambizioni erano:

L'armonizzazione dei sistemi educativi

L'interoperabilità dei diplomi

Il rafforzamento dell'attrattiva dell'Europa rispetto agli ...- >

Direzione e redazione : Christian Tremblay, Jean-Claude Beacco, Anne Bui

La Lettera dell'OEP è attualmente tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [arabo](#), [italiano](#). I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#).

[Per leggere le lettere precedenti cliccate qui](#)

In questo numero

- Editoriale – 7° **Convegno europeo sul plurilinguismo Parigi**
- Articoli da non perdere
- Altri annunci e pubblicazioni

-> Stati Uniti o all'Asia

La sfida linguistica era notevole, ma gravata da ambiguità.

Già nella Dichiarazione della Sorbona del 25 maggio 1998, appello dei quattro governi francese, tedesco, italiano e inglese agli altri paesi europei, il ruolo delle lingue era marginale: Vi si affermava: «Nel ciclo che porta alla laurea, agli studenti dovrebbero essere offerti programmi sufficientemente diversificati, che comprendano in particolare la possibilità di seguire studi multidisciplinari, di acquisire competenze nelle lingue moderne e di utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione».

Un anno dopo, la dichiarazione di Bologna del 19 giugno 1999 rimane una dichiarazione di principio che confonde per la sua timidezza: «Con questa dichiarazione ci impegniamo a realizzare questi obiettivi - nell'ambito delle nostre competenze istituzionali e nel pieno rispetto della diversità delle culture, delle lingue, dei sistemi educativi nazionali e dell'autonomia ...- >

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

O.E. P. - 3 rue Segond – 94300 Vincennes, France | ++33 (0)6 35 28 12 26 |

page 1

-> delle università». In parole povere, la diversità delle culture e delle lingue non fa parte degli obiettivi. Si misura il regresso rispetto alla convenzione culturale europea del 19 dicembre 1954, il cui obiettivo principale era «lo studio delle lingue, della storia e della civiltà delle altre parti contraenti, nonché della loro civiltà comune».

Certo, l'ispirazione della convenzione culturale europea si ritrova nel discorso pronunciato il 26 settembre 2017 alla Sorbona da Emmanuel Macron, allora giovane presidente dai toni lirici: «**Il cemento più forte dell'Unione sarà sempre la cultura e la conoscenza**. Perché questa Europa in cui ogni europeo riconosce il proprio destino nel profilo di un tempio greco o nel sorriso di Monna Lisa, che ha potuto provare emozioni in tutta Europa leggendo MUSIL o PROUST, questa Europa dei caffè, di cui parla STEINER... **invece di lamentarci della proliferazione delle nostre lingue, dobbiamo farne un punto di forza!** L'Europa deve essere quello spazio in cui **ogni studente dovrà parlare almeno due lingue europee entro il 2024**».

A che punto siamo oggi in Francia?

In Francia, la legge del 4 agosto 1994 (legge Toubon) aveva anticipato l'estensione dell'uso esclusivo dell'inglese nell'istruzione superiore imponendo forti restrizioni difficili da applicare. Con la legge del 17 luglio 2013 sull'istruzione superiore e la ricerca (legge Fioraso), il Parlamento ha reso più flessibile la legge Toubon e, pur favorendo l'apertura internazionale, ha deciso di regolamentare tali insegnamenti vietando l'uso esclusivo dell'inglese.

Tale legge (oggi art. 121-3-II del codice dell'istruzione) prevede in particolare che, quando gli insegnamenti sono impartiti in una lingua straniera,

- tali corsi possono essere offerti solo parzialmente in lingua straniera e a condizione che l'accREDITAMENTO che li riguarda stabilisca la percentuale di insegnamenti da impartire in francese.
- Gli studenti stranieri che beneficiano di tali corsi seguono un insegnamento della lingua francese quando non dimostrano una conoscenza sufficiente di quest'ultima. Il loro livello di padronanza della lingua francese viene valutato ai fini del conseguimento del diploma.

La legge definisce in qualche modo cosa si intende per insegnamento internazionale nell'istruzione superiore. Va notato che in Italia la Corte costituzionale ha convalidato nel 2018 una sentenza del tribunale amministrativo della Lombardia che condannava l'Istituto Politecnico di Milano per aver escluso l'italiano dai suoi corsi a partire dal livello master e ricordando che un insegnamento internazionale degno di questo nome doveva comprendere almeno due lingue.

Nonostante la legge Fioraso, i corsi in inglese che escludono il francese hanno continuato a svilupparsi lentamente ma inesorabilmente, fino a rappresentare quasi il 10% dei corsi di laurea magistrale offerti in Francia.

L'OEP segue con attenzione l'evoluzione di questi corsi interamente in inglese nell'istruzione superiore.

Ecco il risultato:

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023/2024	2025
Esclusivamente in inglese	5,51	6,74	8,10	8,31	7,26	7,79%	8,16%	9,44%	9,71%	9,84%
Parzialmente in inglese	1,53	2,71	2,69	2,75	2,39	2,45%	1,72%	2,20	2,08	1,88%

In dieci anni abbiamo quindi assistito a un raddoppio.

... E in Europa?

In Germania la tendenza è ancora più marcata e, secondo i nostri dati, l'attuale percentuale di master interamente in inglese è del 15,6%, mentre quella dei bachelor rimane al di sotto del 5% (3,56%). ... ->

-> Nei Paesi Bassi: il 65-70% dei corsi di laurea triennale è in inglese (il dato più alto in Europa) e il 75-80% dei corsi di laurea magistrale (quasi sistematicamente nelle università di ricerca) contro il 10-15% del 2010, al punto che dal 2021 il governo olandese limita l'offerta in inglese per i corsi di laurea triennale al fine di preservare l'accesso agli studenti locali.

In Danimarca, il 67% dei master è in inglese (una delle percentuali più alte in Europa), ma i corsi di laurea triennale in inglese, con il 23%, sono in forte espansione.

In Svezia, con il 10% dei corsi di laurea triennale, la priorità rimane ancora la lingua svedese, ma i corsi di laurea magistrale sono molto anglicizzati, con il 67%.

In Finlandia, con il 12% dei corsi di laurea triennale e il 50% dei corsi di laurea magistrale in inglese, la situazione è solo leggermente meno grave che in Svezia.

In Italia, Spagna e Austria, invece, le percentuali sono rimaste relativamente basse, tra il 5 e il 10% per i master e meno del 5% per i corsi di laurea triennale. In Italia, il freno posto dalla Corte costituzionale ha probabilmente influito.

Siamo quindi agli antipodi della situazione ideale di un'Europa in cui **"ogni studente dovrà parlare almeno due lingue europee entro il 2024 (oltre alla propria lingua madre)"**.

Ci troviamo quindi di fronte a un potente movimento di anglicizzazione iniziato negli anni '90 e lo sviluppo delle alleanze europee di università, che dal 2019 fa parte del processo di Bologna, non fa che amplificare questo movimento. Secondo il desiderio espresso da Emmanuel Macron, queste **reti di università di diversi paesi europei avrebbero dovuto consentire la creazione di percorsi in cui ogni studente avrebbe studiato all'estero e seguito corsi in almeno due lingue**.

Purtroppo, la maggior parte dei corsi sembra essere in una sola lingua, ovvero l'inglese.

Le "università europee, trappola o leva?"

Per fare chiarezza, l'OEP ha condotto un'indagine.

Nel 2025 sono state censite 73 alleanze universitarie, che raggruppano 664 università e istituti di istruzione superiore. Di queste 73 alleanze universitarie, abbiamo rilevato che solo 14, ovvero il 19%, avevano siti web multilingue. Abbiamo esaminato le loro visioni, missioni e obiettivi e abbiamo stabilito che 29, ovvero il 40%, avevano un intento multilingue e interculturale. Ad esempio, l'UP University, il cui sito è in inglese, indica tuttavia che "Insieme, offriamo una gamma completa di programmi, dal diploma associato alla laurea triennale, magistrale e al dottorato di ricerca, in 13 lingue diverse oltre all'inglese". Quindi l'intenzione non si riflette, o almeno non ancora, nella pratica.

Consultando tutti i 73 siti delle alleanze, abbiamo individuato solo 14 siti multilingue. Nell'indagine condotta nell'estate del 2025, alla quale hanno risposto 46 università delle 66 alleanze contattate, 26, ovvero il 57%, ritengono che avere siti multilingue sarebbe una cosa positiva. Indubbiamente, c'è un contrasto tra il desiderio espresso e la risposta tecnica fornita. Sapendo che poche centinaia di euro consentirebbero di trasformare un sito monolingue in un sito multilingue, è difficile comprendere una tale inerzia.

Inoltre, 24 delle università che hanno risposto prevedono una preparazione linguistica per i soggiorni dei loro studenti all'estero. 25 prevedono anche una preparazione linguistica per l'accoglienza degli studenti stranieri. Per 18 di esse (43%), gli insegnamenti impartiti sono considerati equamente distribuiti tra l'inglese e un'altra lingua, in 10 casi (24%) i corsi sono principalmente in inglese, ma 14 (33%) non hanno fornito alcuna risposta. Supponendo che l'assenza di risposta equivalga a corsi interamente in inglese, il 57% dei corsi di formazione impartiti nell'ambito delle alleanze sarebbero solo in inglese. Si tratta di una percentuale molto inferiore a quella che abbiamo calcolato per la Francia, dove i corsi di formazione interamente in inglese costituiscono oltre l'80% dei corsi di formazione totalmente in inglese e dei corsi di formazione parzialmente in inglese.

Pertanto, data la diffusione massiccia di corsi di laurea triennale e magistrale interamente in inglese nei Paesi Bassi, in Danimarca, in Svezia e in Finlandia e, più in generale, nell'Europa settentrionale, le alleanze universitarie europee non sarebbero un focolaio di diffusione dell'inglese nelle università, ma rifletterebbero piuttosto gli equilibri o gli squilibri esistenti. Il fatto è che esiste una forte minoranza di università ... ->

-> europee che aspirano al plurilinguismo. Da qui l'importanza dell'idea di utilizzare le alleanze europee per rafforzare il plurilinguismo invece di emarginarlo. Alcune di esse lo hanno capito.

Ad esempio, i membri delle alleanze universitarie [EUniWell](#) ed [ERUA](#), i cui siti sono in inglese, si sono riuniti a Parigi il 10 e 11 ottobre 2024 in occasione del simposio inter-alleanza "Living Language Policies – Lived Multilingualism" per lavorare insieme sull'attuazione delle politiche linguistiche nelle università europee. Questo incontro è stato anche l'occasione per presentare la dichiarazione di EUniWell "[Cultura, multilinguismo e benessere](#)", nonché la politica linguistica di ERUA. Questi lavori hanno lo scopo di promuovere la diversità linguistica e culturale nell'istruzione superiore e nella ricerca, nonché nella società nel suo complesso.

La Francia ha la fortuna di disporre di una legislazione chiara in materia. È necessario sostenere i corsi di formazione che combinano la lingua francese e le lingue straniere, che sono le uniche che meritano di essere qualificate giuridicamente come "internazionali", e lottare contro l'uso esclusivo dell'inglese, che ne costituisce una deviazione.

Una sfida per l'OEP

È per questo motivo che l'OEP, in nome di una visione autenticamente europea delle culture e dell'identità europea, ha deciso di avviare procedimenti nei confronti di università scelte a caso, al fine di ottenere una giurisprudenza che garantisca che la legge, espressione della volontà nazionale, sia finalmente applicata.

Attualmente, l'OEP è in causa dinanzi alla Corte amministrativa d'appello di Lione contro l'Università di Borgogna, dopo una sentenza negativa del tribunale amministrativo di Digione. Sperando di ottenere ragione, l'OEP ha sostenuto spese legali che si aggiungono alla gestione di un importante sito Internet, vera e propria banca dati sul multilinguismo nel mondo. Nel caso in cui l'appello non dovesse avere esito positivo, l'OEP è determinata a ricorrere in cassazione.

Le spese processuali, tuttavia, non rientrano nella missione primaria dell'OEP.

Avendo dovuto ricorrere a un prestito, ha creato una raccolta fondi per poter rimborsare gli importi sostenuti e prepararsi a ricorrere in cassazione e avviare altri procedimenti, se necessario.

Questa azione si inserisce chiaramente in una lotta le cui poste in gioco sono fondamentali, se non addirittura civili.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le dichiarazioni, le raccomandazioni, i lavori e gli incontri per dimostrare i limiti e le derive della ricerca monolingue. Alcuni sostengono che l'inglese abbia sostituito il latino come lingua della ricerca. Questo è falso. Il suo uso era limitato al mondo degli studiosi che oggi chiamiamo ricercatori. Ricordiamo che Cartesio pubblicò il suo *Discours de la méthode* in francese per affrancarsi dal dominio della Chiesa e lo tradusse poi in latino. Allo stesso modo Leibniz scriveva in francese, latino o tedesco a seconda del pubblico a cui si rivolgeva. Che i ricercatori comunichino tra loro in una lingua comune è una cosa. Che la lingua di pubblicazione sia un criterio di valutazione della qualità dei lavori scientifici e dell'idoneità da parte delle più importanti riviste internazionali è un'aberrazione. Ignorare i lavori prodotti in altre lingue con la motivazione che non sono pubblicati in inglese non è cosa da poco. È un crimine contro l'umanità. Bisogna produrre nella propria lingua e tradurre in base alle esigenze. Con l'intelligenza artificiale non ci sono più ostacoli per riportare il multilinguismo nella scienza. Si chiama "scienza aperta". Ne riparleremo.

Grazie per aver contribuito alla **raccolta fondi**:

<https://www.helloasso.com/associations/observatoire-europeen-du-plurilinguisme/collectes/faire-un-don-a-l-oep>

Potete anche aderire all'OEP, sarete i benvenuti:

<https://www.observatoireplurilinguisme.eu/adherer-a-l-observatoire>

Christian Tremblay

Fine... ->/

(Traduzione DeepL versione gratuita)

E' il momento di aderire all'OEP o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere



Articoli da non perdere



En Écosse, une langue traditionnelle au secours des forêts (Reporterre)

Deux luttes se rencontrent en Écosse : la promotion des langues indigènes, et la protection de l'environnement. Retrouver de vieux toponymes en gaélique permet de tracer la mémoire d'une faune et flore disparues.

[LIRE LA SUITE...](#)

L'anglais est-il trop présent dans la recherche scientifique ? (ilPost.it, trad. post éditée par Jean-Claude Beacco)



Article publié dans Il Post (Italie) le 13 novembre 2025

L'anglais est-il trop présent dans la recherche scientifique ?

Le fait que la diffusion d'une recherche dépende souvent de la langue dans laquelle elle est rédigée est considéré comme un risque de biais et une forme d'inégalité.

[LIRE LA SUITE...](#)

C'è troppo inglese nella ricerca scientifica? (ilPost.it)



<https://www.ilpost.it/2022/05/01/barriera-linguistiche-ricerca-scientifica/> (photo : Un fotogramma del film del 2003 "Lost in translation") Il fatto che la diffusione di uno studio spesso dipenda dalla lingua in cui è scritto è ritenuto un rischio di distorsioni e disparità In diverse parti del mondo, nell'ambito della ricerca scientifica, gli autori e le autrici che...

[LIRE LA SUITE...](#)

Promouvoir une science multilingue grâce à la science ouverte et à l'IA



Les progrès technologiques en matière de traduction automatique de textes ouvrent un nouvel éventail de possibilités quant à l'utilisation d'autres langues que l'anglais dans la recherche

D'après les chercheurs et chercheuses, la langue de diffusion des publications scientifiques influence la communauté et le lectorat auquel elles sont adressées

[LIRE LA SUITE...](#)

Ciencia abierta e IA para impulsar el multilingüismo en la ciencia



El avance de las nuevas tecnologías en traducción automatizada de textos abre un nuevo abanico de oportunidades para el uso de lenguas autóctonas en la investigación.

Según los investigadores, la lengua de las publicaciones científicas influye en la comunidad y en los lectores en que se quiere incidir.

La iniciativa de Helsinki recomienda asegurar el acceso igualitario al conocimiento científico en diferentes lenguas (foto: unsplash.com)

[LEER MÁS...](#)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

IA, technologies linguistiques et neurosciences



[¿Por qué la IA no habla igual todos los idiomas? La brecha lingüística que esconden los algoritmos](#)

Cuando usamos una inteligencia artificial para traducir un texto, responder una pregunta o escribir un correo, tendemos a imaginar que funciona igual en cualquier idioma. La idea resulta lógica: si es “inteligente”, debería manejar todas las lenguas con la misma soltura. Sin embargo, la realidad es bien distinta. Los modelos no rinden igual en inglés que en español, ni en español que en...

[Lire la suite...](#)

L'acquisition des langues

[Podcast «Ade merci, Schweiz»: Von der Fremdsprache zur zweiten Muttersprache – das sind die Tricks](#)



Swissinfo.ch, 9. Dezember 2025 In der dritten Episode des Podcasts «Ade merci, Schweiz» tauchen wir ein in die Welt der Mehrsprachigkeit. Wie lernt man die neue Sprache am besten? Und welchen Einfluss hat ein mehrsprachiges Leben auf unser Denken, Fühlen oder sogar Träumen? Eine Schweizerin im Ausland und eine Linguistin erzählen. [Mehr lesen...](#)



Langues et développement durable

[Le climat, catalyseur des droits coutumiers et de l'environnement \(Benoist Mallet Di Berto, Afrive, magazine africain de l'environnement, de l'économie verte et de la croissance durable](#)

La crise climatique constitue aujourd'hui l'un des défis les plus pressants pour la communauté internationale. Elle met à l'épreuve nos modèles de développement, nos systèmes de solidarité et nos cadres juridiques. Plus que jamais elle impose une réponse collective, fondée sur la coopération, l'équité et la reconnaissance de la diversité des savoirs et des cultures. ...

[Lire la suite...](#)

Langues, sciences et philosophie



[Parler plus d'une langue protégerait durablement votre cerveau \(nationalgeographic.fr\)](#)

Une nouvelle étude suggère que les habitudes multilingues quotidiennes (parler avec ses voisins, réapprendre une langue d'enfance) pourraient préserver la mémoire et la flexibilité du cerveau en vieillissant. De Tatyana Woodall, Publication 11 déc. 2025, 09:08 CET. Photo : Kateryna Kon, SCIENCE PHOTO LIBRARY. L'illustration montre le gyrus de Heschl, ici en vert pour sa...

[Lire la suite...](#)

Langues, sciences et philosophie

[Comment l'écriture inclusive s'est transformée en naufrage, par Julia de Funès \(L'express\)](#)



Les mots du management (5/5). A travers une série vidéo en cinq épisodes, la philosophe revient sur ces termes qui, sous couvert de modernité, compliquent parfois l'essentiel. Le dernier épisode est consacré au langage inclusif. L'écriture inclusive s'est imposée dans beaucoup de secteurs. Elle prétend rendre la langue plus égalitaire, plus représentative de toutes les...

[Lire la suite...](#)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

E' il momento di aderire all'OEP o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere



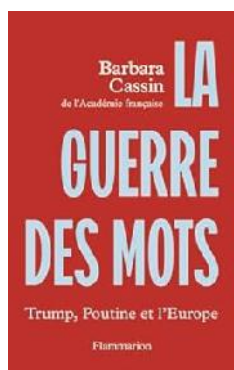
Annunci e pubblicazioni



De Babel à l'intelligence artificielle - Ecrits sur le plurilinguisme coord. Christian Tremblay et José Carlos Herreras, Collection Plurilinguisme

Ce recueil de textes portant sur le plurilinguisme dans les plus diverses formes n'est pas un manuel scolaire. C'est un outil proposé au public pour mesurer que la gestion des langues dans nos sociétés modernes n'est pas quelque chose d'anodin. Que ce soit au niveau régional, national, européen, ou mondial, les choix politiques qui seront faits concernant les langues dans les différents domaines auront des répercussions dans nos vies.

[Lire la suite...](#)



La guerre des mots (Barbara Cassin, Flammarion)

Trump et Poutine inventent chacun leur novlangue. Et moi, j'ai peur qu'un jour on ne puisse plus dire : ceci est un mensonge. B.C.

[Barbara Cassin](#), philologue, s'intéresse à la langue. Face à la novlangue déployée par Trump et Poutine, elle examine dans cet essai ses rouages, et évoque des pistes de résistance pour dépasser la sidération provoquée par la langue de ces Chefs d'État narcissiques et virilistes. du côté de Trump, le lexique et la grammaire sont équivalents à celui et à celle d'un enfant de 10-11 ans, les mots choisis sont flous, grossiers souvent, les enchaînements ...

[LIRE LA SUITE...](#)



Langues et développement durable

Langues africaines et professionnalisation - Nouvelles contributions en linguistique du développement (Léonie Tatou-Métangmo, Amélie Leconte)

Comment les langues africaines peuvent-elles contribuer à un développement socioéconomique durable en Afrique ? Voici la question centrale traversant l'ensemble de cet ouvrage qui constitue les actes du premier colloque international de l'Observatoire du plurilinguisme en Afrique (OPA), tenu à l'Université de Dschang au Cameroun en décembre 2023. Réunissant seize contributions, ce volume...

[Lire la suite...](#)



<https://www.observatoireplurilinguisme.eu/les-fondamentaux/langues-et-g%C3%A9opolitique/18604-quand-la-chine-parle-sous-la-direction-de-gilles-guiheux-et-lu-shi>

Les Belles lettres, Paris, 2025, 350 pages, 23,50 euros.

Par Renaud Lambert - Le Monde Diplomatique.

La Commission nationale de la langue et de l'écriture chinoises recense chaque année mille nouveaux mots, lorsque Le Petit Robert en accueille cent cinquante dans son édition 2026. Cette « vitalité de la langue », aujourd'hui alimentée par l'essor des réseaux sociaux et les efforts de la population pour contourner la censure, avait déjà marqué le XXe siècle...

[En savoir plus](#)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>



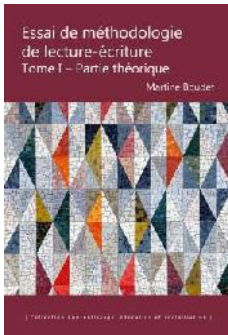
Plurilinguisme dans la recherche

[English Is the Language of Science. That Isn't Always a Good Thing \(Ben Panko January 2, 2017\)](#)

How a bias toward English-language science can result in preventable crises, duplicated efforts and lost knowledge

[Ben Panko](#), January 2, 2017. Photo : The journals that scientists consider most prestigious are often in English. MShieldsPhotos / Alamy Stock Photo

[Read more](#)



Didactique des langues

Essai de méthodologie de lecture-écriture Sous-titre Tome I - Partie théorique (Martine Boudet)

L'Essai de méthodologie de lecture-écriture présente l'intérêt d'être un conservatoire des traditions didactiques et critiques, avec une ouverture sur les perspectives en construction. Sont transposés les principaux acquis de la linguistique de la communication, de la sémiotique et de l'anthropologie culturelle.

[Lire la suite...](#)



Langues et cultures

Revista Criação & Crítica n. 42 (2025)

[De uma língua à outra: o plurilinguismo literário na cultura contemporânea - Espaços literários entre línguas](#)

[Saber mais...](#)



Langues, sciences et philosophie

[Plurilinguisme et enseignement des mathématiques](#)

Les linguistes et didacticiens du plurilinguisme affirment la richesse du travail plurilingue pour l'apprentissage des langues, mais aussi pour l'apprentissage des disciplines dites non linguistiques, telles que les mathématiques. Au cœur de cet ouvrage porté par le groupe Plurimaths, plurilinguisme et mathématiques se rencontrent, se racontent, s'entremêlent. On s'intéresse aux langages pour agir-parler-penser les mathématiques d'une part, on s'intéresse aux mathématiques qui se font et se transmettent par les langues.

[Lire la suite...](#)

IA, technologies linguistiques et neurosciences

[Intelligence artificielle et didactique des langues et des cultures](#)

Alsic, Vol. 28, n°1, 2025



Les articles du présent numéro tendent à démontrer que les intelligences artificielles constituent des leviers à l'innovation en didactique des langues et des cultures. Les recherches initiées à la suite de la démocratisation de leurs usages ouvrent de nouvelles pistes de réflexion sur l'enseignement et l'apprentissage des langues, tout en laissant inexplorés certains pans de ce domaine.

[Lire le numéro](#)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>



Les projets de la Maison pour les langues en Lorraine. Qu'est-ce qu'une Maison pour les Langues ?

La Maison pour les langues en Lorraine est une structure portée par l'Institut National Supérieur du Professorat et de l'Éducation (INSPÉ de Lorraine) – la faculté de l'Université de Lorraine en charge de la formation des futurs enseignants, qui se donne pour objectifs de visibiliser, structurer et renforcer la formation des (futurs) enseignants en langues et cultures par des synergies avec tous les acteurs des langues et de l'éducation.

[Lire la suite...](#)



IA, technologies linguistiques et neurosciences

L'IA générative augmente la productivité des chercheurs. Au détriment de la qualité de leurs travaux? (Le Temps)

Une nouvelle étude parue dans la revue "Sciences" montre que les scientifiques qui ont recours à des outils tels que ChatGPT produisent plus d'articles. Toutefois, l'introduction de l'Intelligence artificielle pose de nombreux problèmes au monde de la recherche. Les chercheurs auteurs de cette étude ont analysé plus de 2 millions de preprints, pour arriver à la conclusions que la qualité...

[Lire la suite...](#)

**E' il momento di aderire all'OEP
o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere**

